

---

---

E. E. TEDESCHI

---

## CINQUANTA CRANI DI ROVIGNO D' ISTRIA

---

UN NUOVO METODO DI SERIAZIONE DELLE FORME CRANICHE

---

Le cittadette d' Istria sono fra le più difficili per ricerche antropologiche. Vi domina dovunque il prete e seconda le superstizioni popolari, sì che tengo come cosa rarissima nel mio gabinetto tredici crani istriani ottenuti con grandi stenti.

Per queste difficoltà che mi seguirono costantemente nelle mie ricerche, potei studiare non ampiamente 50 crani rovignesi. Li ebbi a mia disposizione per due giorni. Su 31 eseguii le misurazioni ed a tutti 50 estesi la ricerca della forma. Non ebbi il tempo di cubarli e ciò mi increbbe più di ogni altra cosa — chè i calcoli dei prontuari rispondono solo grossolanamente alle esigenze della ricerca.

Tuttavia mi corre l'obbligo di ringraziare vivamente quei colti e gentili amici che sfidando il disfavore popolare vollero aiutarmi come meglio poterono.

\* \* \*

Disposti i crani secondo le loro forme, restai gradevolmente sorpreso nel vedere come esse si ripetessero con (certa) stabilità, secondo pochi tipi, e come anche fra tipi che classifico come sottovarietà si ripetessero le stesse disposizioni di curve. In queste condizioni anche il lavoro di poche ore poté riuscire utile e mi permise di fissare le forme principali.

Dei 50 crani classificati erano M. 29; F. 21.

Dei 31 ai quali estesi le misurazioni, erano M. 17; F. 14.

Nello stabilire le percentuali delle forme ed i caratteri generali dei tipi mi riferisco alla collezione in toto, nell'esame particolareggiato ai soli 31 misurati.

## CRANIO

### CAPACITÀ CRANICA

Sotto i 1300 c. c. ebbi 6 F.; 0 M.

Fra i 1300 e 1400 » 5 » ; 2 »

Fra i 1400 e 1500 » 2 » ; 6 »

Fra i 1500 e 1700 » 1 » ; 9 »

Il distacco quindi è sensibilmente più marcato di quanto non avvenga di solito.

La capacità minima e mass. F. è di 1260 e 1590

» » » M. » 1374 e 1638

limite di differenza quindi fra le F. di 330 c. c. — fra i M. di 264.

Le femmine sono quindi nella massima parte elattocefale ed oligocefale, i maschi metrio e megalocefali (SERGI).

Fra' crani veneti avevo trovato le femmine prevalentemente metriocefaliche i M. megalocefali.

La media dei crani F. è di 1350 c. c. — Superiore quindi alla media delle donne italiane segnata dal Mantegazza (1310) ed Amadei (1332).

La media dei crani M. è di 1475.

### INDICE CEFALICO

Dolicoc. F. 0; M. 0.

Mesaticefali » 1; » 4.

Brachicefali » 13; » 13.

La media dell' Ind. cefal. è per i M. 81,2; per le F. 75,0.

I pochi casi di mesaticefalia si possono quindi considerare come oscillazioni del tipo dominante, e ritenere quindi i tipi antropologici di Rovigno d'Istria come schiettamente brachicefalici.

INDICE LUNGHEZZA  $\times$  ALTEZZA

Camecefali: M. 0; F. 2.

Ortocefali: » 7; » 4.

Ipsicefali: » 10; » 8.

In confronto dei crani veneti v'ha una diminuzione di camecefali ed un aumento di ipsicefali.

INDICE LARGHEZZA  $\times$  ALTEZZA

Crani bassi M. 10; F. 9.

Crani medi » 6; » 4.

Alti » 1; » 1.

L'apparente discordanza di questi due indici si spiega dato il tipo corto dei crani, che sono quindi da considerarsi bassi come risultano alla vista, per l'appiattimento quasi generale della volta.

## FACCIA

Grandi diversità presentano le facce e tali che non possono esser rilevate dai numeri perchè dipendenti dai diversi accordi delle singole parti, naso, orbita, palato ecc.

## FACIALE SUPERIORE

Il rapporto centesimale del facciale sup. da:

Cameprosopi M. 6; F. 0.

Leptoprosopi » 11; » 14.

Va però notato come i singoli numeri si aggirino poco sopra o sotto i 50.

## INDICE NASALE

Leptorrini M. 8; F. 5.

Mesorrini » 2; » 6.

Platirrini » 6; » 2.

Iperplatirrini » 1; » 1.

## INDICE ORBITALE

Cameconchi M. 1; F. 0.  
 Mesoconchi » 2; » 1.  
 Ipsiconchi » 14; » 13.

## INDICE PALATALE

Leptostaffilini M. 7; F. 6.  
 Mesostaffilini » 7; » 5.  
 Brachistaffilini » 3; » 3.

\* \* \*

I crani di Rovigno sono quindi nella loro maggioranza, brachicefali, ipsicefali, bassi, leptoprosopi, leptorrini, ipsiconchi, leptostaffilini.

\* \* \*

Nei rapporti fra indice cefalico e faciale sono:

Dolicocefali leptoprosopi M. 0; F. 0.  
 Mesocefali cameprosopi » 0; » 0.  
 Mesocefali leptoprosopi » 4; » 1.  
 Brachicefali cameprosopi » 6; » 0.  
 Brachicefali leptoprosopi » 7; » 13.

In maggioranza quindi brachicefali leptoprosopi.

\* \* \*

La classifica delle forme craniche secondo il metodo Ser-  
 giano diede le seguenti categorie.

Ellissoide . . . . .	4
depresso . . . . .	1
proofrioco . . . . .	3
Sfenoide . . . . .	26
rotondo . . . . .	15
lato . . . . .	9
declive . . . . .	2
Ovoide . . . . .	4
lato . . . . .	4
Cuboide . . . . .	11
procero . . . . .	9
sloveno . . . . .	2
Platicefali . . . . .	5
sfenoidali . . . . .	5

Non accenno neppure ai criteri generali del metodo di classifica delle forme craniche, nè alla descrizione delle varietà craniche se non in quanto ciò può servire a differenziare le forme da me riscontrate, sia dalle tipiche, sia dalle altre rinvenute altrove.

Il metodo Sergiano è oramai entrato nelle consuetudini della ricerca antropologica e sia per ragioni di coltura, sia per adesione schietta ad esso, nessuno studioso in Italia od all' Estero può più ignorarlo.

Trascurando quindi di riassumere i caratteri della varietà, mi limito ad accennare ove ciò torni utile alle sottovarietà.

## ELLISSOIDI

### *Ellissoide proofrioco.*

Due crani femm. — uno masch. (10, 21, 36).

$$\begin{array}{r} \text{♂ 1590} \quad 184 \times 145 \times 143 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{78,8} \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{77,7} \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{98,6} \end{array}$$

Media dei due femm.  $176 \times 149 \times 131$

$$\begin{array}{r} \text{♀ 1473} \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{84,4} \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{73,9} \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{87,5} \end{array}$$

È una forma che si riscontra di frequente fra' crani italici. Il Prof. Moschen lo trovò fra' crani di Roma medievale, ed il Prof. Sergi fra quelli di Roma antica. Io vidi questa stessa forma fra i crani veneti e trentini ed alcuni ellissoidi di Sardegna mi sembrano avvicinarsi più al proofrioco che non al depresso, come li classificai per la sfumatura della massa glabellare.

L'ellissoide proofrioco d' Istria presenta alcune diversità da quelli. È brachicefalo nei tipi femm.; mesaticefalo fra maschi, ma l'andatura delle curve lo fanno riconoscere senz'altro.

La norma verticale è di un ellissoide che sfuma in ovoide, la norma laterale è assolutamente tipica ed eguale a quella dei crani del resto d' Italia.

Io ho spesso notato come le sottovarietà craniche nelle zone di loro dominio, diversifichino in quelle ove rappresentano una

piccola percentuale e sono quindi importate. Nei paesi di immigrazione tendono ad uguagliare le forme dominanti. Ritengo quindi che questa maggior cortezza e larghezza, e questa tendenza all'ovoide, rispecchi le condizioni di dominio dalle forme craniche d'Istria che sono brachicefaliche ed ovoidali e sia quindi una forma importata che ha subito un lavoro di adattamento.

Il profilo laterale del cranio è caratteristico. Una notevole protuberanza della massa glabellare, che più sfumata ma sempre marcata si estende su tutta la zona sopraorbitale, ricorda il tipo di Neanderthal. Fronte inclinata, quasi coricata si continua colla curva della volta in un corto segmento sferico. Il vertex è circa al bregma che si trova verso la metà del profilo.

La superficie della volta è formata ad ogiva larga, occipite lievemente ed uniformemente sporgente. Bozze parietali più marcate che non nei tipi analoghi della media Italia.

La faccia del cranio che ritengo tipico (36) risponde perfettamente alla descrizione ed alla stampa che ne dà il Moschen.

Il D.<sup>r</sup> Vram rinvenne due di questi tipi fra' crani aquileiesi medievali. Non ne rinvenne nella serie (piccola però) dei crani antichi della stessa Aquileia.

#### *Ellissoide depresso.*

Un solo cranio maschile (49) che non presenta notevoli differenze da quelli descritti dal Sergi, dal Moschen e da me come appartenenti a questo tipo.

$$\begin{array}{r} \text{C. c. 1397} \quad 183 \times 139 \times 133 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{76,0} \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{95,7} \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad}_{72,7} \end{array}$$

#### SFENOIDI

Delle varietà sfenoidali descritte dal Sergi, trovo rappresentate le forme: *latus*, *rotundus* e *latus declivis*.

#### *Sfenoide rotondo.*

È una forma caratteristica sfenoidale nella norma del Blumenbach, coll'occipite tondeggiant. La volta normalmente

piana, ma in un caso alquanto acuminata, il che costituisce una sotto-varietà già segnalata dal Sergi.

Il profilo laterale avvicina questo tipo al dominante della collezione; salvo che nell'occipite, più convesso in confronto degli altri e che scende a picco. La fronte sfuggente, la antero-posteriore piuttosto tozza. Si potrebbe inchiudere in un trapezio colle linee frontali ed occipitali divergenti.

Nella serie da me studiata trovo 15 crani di questo tipo M. 8; F. 6, quindi è una delle forme dominanti.

Media degli 8 crani maschili (1, 2, 7, 18, 26, 27, 28, 29).

$$\begin{array}{r} \text{C. c. 1477} \quad 180 \times 147 \times 132 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 80,7 \quad \quad 91,4 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 76,3 \end{array}$$

Media dei 3 crani femminili (12, 22, 31).

$$\begin{array}{r} \text{C. c. 1293} \quad 174 \times 142 \times 121 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 81,6 \quad \quad 86,2 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 70,3 \end{array}$$

Le variazioni individuali sono minime in questo tipo.

#### *Sfenoide lato.*

È uno sfenoide che risponde egregiamente alla descrizione che ne dà il Sergi e che non ripeto.

È caratteristico dei Kurgani della Russia, del centro d'Europa e dell'Italia settentrionale.

Io stesso ne descrissi parecchie forme fra' crani veneti. Nella collezione figurano 9 crani di questo tipo, di cui 5 femminili e 4 maschili.

Le medie di due maschi:

$$\begin{array}{r} \text{C. c. 1254} \quad 181 \times 151 \times 121 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 83,7 \quad \quad 86,7 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 77,5 \end{array}$$

La medie di tre femmine:

$$\begin{array}{r} \text{C. c. 1371} \quad 171 \times 147 \times 132 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 84,0 \quad \quad 91,4 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 70,7 \end{array}$$

*Sfenoide lato declive.*

Corrisponde anch'esso alla sottovarietà già classificata dal Sergi e notevole per il declivio della volta che determina un carattere tipico.

Media di due crani maschili: (13, 14)

$$\begin{array}{r}
 1258 \qquad 167 \times 145 \times 121 \\
 \qquad \qquad \underbrace{\qquad \qquad \qquad} \quad \underbrace{\qquad \qquad \qquad} \\
 \qquad \qquad \qquad 86,9 \qquad 84,1 \\
 \qquad \qquad \qquad \underbrace{\qquad \qquad \qquad} \\
 \qquad \qquad \qquad \qquad 72,8
 \end{array}$$

## OVOIDI

*Ovoide lato.*

Questa forma tipica è rappresentata da quattro crani, due maschi e due femmine. Queste ultime appartengono al gruppo di cui non potei prendere le misure. Mi limito perciò alla media dei due crani maschili (5, 8).

$$\begin{array}{r}
 1480 \qquad 177 \times 144 \times 141 \\
 \qquad \qquad \underbrace{\qquad \qquad \qquad} \quad \underbrace{\qquad \qquad \qquad} \\
 \qquad \qquad \qquad 81,4 \qquad 96,1 \\
 \qquad \qquad \qquad \underbrace{\qquad \qquad \qquad} \\
 \qquad \qquad \qquad \qquad 78,3
 \end{array}$$

## CUBOIDI

*Cuboide procero.*

È una forma interessantissima, da poco descritta dal Sergi e che si trova abbastanza frequente nella serie (9 crani).

Il Sergi la trovò e descrisse fra' crani Bulgari ed Ungheresi. Oltre a questi Istriani, trovo con una certa frequenza questa forma, fra' crani Piemontesi. Il Sergi lo descrive così:

« Il carattere più saliente in esso è un'altezza dalla base  
 « alla sommità che si avvicina alla larghezza antero-posteriore,  
 « così che dalla sola norma laterale sembra un cuboide. Se si  
 « guarda dalla norma posteriore, la larghezza trasversa del  
 « cranio eguaglia quasi l'altezza e si ha un perfetto lato del



« cubo; presso a poco si ha la stessa relazione nella norma « verticale. »

Non potrei accettare per assoluta la descrizione del Sergi, mentre i crani di questo tipo ch'io possiedo, mostrano alcune variazioni che lo discostano da esso. Ma avendo iniziato uno studio a parte di questa forma per seguirla almeno per un certo tratto nello spazio, mi basta per ora affermare che sia per i disegni e le descrizioni, sia per la visione dei crani di questa forma posseduti dal Sergi, essi appartengono indubbiamente a questo tipo.

Media di tre crani maschili (3, 4, 25):

$$\begin{array}{r} \text{C. c. 1534} \quad 178 \times 150 \times 135 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad} \\ \quad \quad \quad 84,3 \quad 90,5 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 86,0 \end{array}$$

I numeri di un cranio femminile (17):

$$\begin{array}{r} 1498 \quad 177 \times 152 \times 130 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad} \\ \quad \quad \quad 85,9 \quad 85,5 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 73,4 \end{array}$$

## PLATICEFALI

### *Platicefalo sfenoidale.*

Questa forma fra le più comuni nel Veneto e già da me ampiamente descritta, si presenta nella collezione 5 volte, con tre maschi e due femmine ed è delle forme craniche fra le più facili a riconoscersi e fra le più difficili a descriversi. Chè l'appianamento relativo della volta trascina l'architettura del cranio ad un insieme caratteristico, che non è proprio di crani nei quali l'appianamento sia determinato da varietà individuali.

Media di due crani maschili (10, 11):

$$\begin{array}{r} 1539 \quad 182 \times 144 \times 134 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad} \quad \underbrace{\quad \quad} \\ \quad \quad \quad 82,2 \quad 90,2 \\ \quad \quad \quad \underbrace{\quad \quad \quad} \\ \quad \quad \quad 73,9. \end{array}$$

\* \* \*

Le osservazioni accennate di volo alcune pagine avanti mi suggeriscono di tentare un nuovo aggruppamento. Tutti gli antropologi sanno quanto fallace e facilmente suggestiva sia la ispezione dei profili cranici e sanno ancora che una marcata analogia può correre fra due crani nel profilo laterale senza che essa implichi somiglianza generale di tipo. Ma sanno altresì che ciò ch' io chiamai, aria di famiglia, esiste nè io saprei attribuirvi altra causa all' infuori di questa: che cioè all' infuori del tipo generale cranico v' ha una somiglianza di singoli profili.

La psicologia di chi imprende l' esame delle forme craniche sarebbe una pagina interessante non solo, ma sarebbe forse prolegomeno necessario ad ogni avviamento alla antropologia. Lo studioso che ha una molto mediocre fiducia nel significato del numero in antropometria, e limita lo studio alla forma, si trova necessariamente sprovvisto di quei metodi rigorosi che valgono in altre scienze ai lavoratori, ampie garanzie ed è forzato ad un esame delle proprie percezioni che solo può permettergli di raggiungere il fine, frammezzo alle infinite cause di errore, soggettive ed oggettive.

Rammento lo stupore e lo scoraggiamento che mi dominarono quando intrapresi le prime applicazioni del metodo Sergiano.

Raggruppavo secondo i consigli del maestro i crani, a seconda della somiglianza, prima della norma verticale, quindi delle secondarie, infine dei caratteri individuali. Quando la stanchezza dell' esame confondeva la percezione delle forme, segnavo l' aggruppamento ottenuto e l' indomani ricominciavo di nuovo. E confrontando i gruppi di un giorno, con quelli dell' altro, riscontravo di essere trastullo di una così infinita varietà di apprezzamento della forma, da rimanere alternativamente dubbioso del metodo o di me.

Poi lentamente mi abituai ad un sistema di esame diverso. Ricercavo uno ad uno nei singoli crani i caratteri individuali che ne mascherano la forma, dove un rigonfiamento, dove un accavallamento di ossa, dove specialmente le modificazioni indotte dallo stato delle suture, fino ad ottenere nel cranio singolo la visione astratta del tipo. Conosciuti uno ad uno i crani, potei procedere con maggior sicurezza ai raggruppamenti che sono in parte notevole costituiti dalla interpretazione del cranio, più che dalla sua definizione geometrica assoluta.

Un fatto che più o meno tutti hanno osservato a proposito di somiglianza ereditaria o di tipo mi torna alla mente.

Tutti abbiamo nella nostra memoria casi di figli che ricordano il padre, visti di faccia; non più se guardati di profilo. Abbiamo visto tutti, la faccia del tipo materno inserita sotto cranio e capelli del tipo paterno; tutti conosciamo per lunghe esperienze che il fatto della eredità di tipo non porta più spesso sull'insieme di esso, ma molto più di frequente su singole parti: il naso, le labbra, il cranio o la faccia. Ma noi non conosciamo per le leggi della eredità entro che limiti i vari tipi possano fondersi in uno o costituire un aggregato di varie frazioni di essi.

Nell'esame del cranio non sarebbe certo impossibile lo studiare la forma delle singole parti, orbite, apertura piriforme ecc. e metterla in rapporto per constatare come e quanto varino nei singoli tipi; ma certamente il lavoro più promettente ed insieme più utile per l'esperimento deve consistere nell'esaminare di ogni cranio i singoli profili, staccatamente dal tipo. Esaminare ad esempio invece di dieci crani nel loro complesso, quaranta profili, associandoli liberamente ed ottenendo dei crani medi.

Così s'io abbia tre crani, ellissoidi tutti nella forma verticale; nel profilo: uno sferoide, uno depresso, uno quadrato; nel profilo occipitale: uno a tetto, due sferici; nella faccia: uno ortognato, due prognati, io classifichi:

	A	B	C	D
I.	ellissoide	sferoide	tetto	ortognato
	A	B <sub>1</sub>	C <sub>1</sub>	D <sub>1</sub>
II.	elliss.	depresso	sferico	prognato
	A	B <sub>2</sub>	C <sub>2</sub>	D <sub>1</sub>
III.	elliss.	quadrato	sferico	prognato

ossia il I: A B C D  
 » II: A B<sub>1</sub> C<sub>1</sub> D<sub>1</sub>  
 » III: A B<sub>2</sub> C<sub>1</sub> D<sub>1</sub>

$$\begin{aligned}
 & [3 A + (B B_1 B_2) + (C + {}_2 C_1) + (D + {}_2 D_1)] = \\
 & = [3 + (1 + 1 + 1) + (1 + 2) + (1 + 2)] = \\
 & = 3 + 0 + 2 + 2.
 \end{aligned}$$

Ossia un cranio rispecchia le note comuni per  $\frac{1}{4}$   
e gli altri due per  $\frac{3}{4}$   
oppure:

Varietà della norma verticale	1
della » later.	. 3
della » occip.	. 2
della » fac.	. . 2

potrò arguire che il tipo dominante sia costituito: dal carattere comune (elliss.) comune a tutti tre i crani del carattere comune a due su tre sulle norme occip. e fac. rimanendo incerto sul carattere del profilo.

Su questo concetto ho raggruppato i 13 crani di questa collezione, ch'io possiedo essendo rimasti mia proprietà dopo lo studio e che rispecchiano tutte le varietà da me riscontrate in tutta la serie. Ebbi questi risultati:

Senza preoccuparmi nè di precisare meglio la forma o gli indici — designo le diversità più notevoli nei profili con lettere diverse — tenendo la stessa lettera per le stesse forme:

*Norma verticale.*

A: 41 - 14  
B: 49 - 5  
C: 3  
D: 6 - 16 - 28  
E: 10 - 46 - 36  
F: 33 - 7.

*Norma laterale*

A: 49  
B: 5  
C: 10 - 36 - 3  
D: 33 - 7 - 6 - 28 - 41 - 46 - 14 - 16.

*Norma occipitale.*

A: 41 - 28 - 6  
B: 10 - 36 - 33 - 49 - 16 - 46  
C: 7  
D: 3 - 5 - 14.

*Norma facciale.*

A: 7 - 6

B: 49 - 36

C: 33 - 14

D: 28 - 46 - 41 - 16 - 10 - 3 - 5.

3	C	C	D	D
5	B	B	D	D
6	D	D	A	A
7	F	D	C	A
10	E	C	B	D
14	A	D	D	C
16	D	D	B	D
28	D	D	A	D
33	F	D	B	C
36	G	C	B	B
41	A	D	A	D
46	E	D	B	D
49	B	A	B	B

3 D 8 D 6 B 7 D  
 3 E 3 C 3 A 2 A  
 2 A 1 A 3 D 2 B  
 2 B 1 B 1 C 2 C  
 2 F  
 1 C

*Dominano quindi i seguenti tipi:*

Sulla norma verticale D ed E — sulla laterale D e C —  
 sulla occip. B ed A D — sulla facciale il D.

Per la verticale la prevalenza rimane incerta e le varietà  
 più numerose; per gli altri esuberano grandemente il D-B-D.

Un maggior numero di crani darebbe la prevalenza all'uno od all'altro.

Di crani che rispondano a questo tipo risultato dalla media dei diversi profili — ve n'hanno due.

Uno il 16 che è un D D B D — l'altro il 46 che è un E D B D — e che nella classificazione del Sergi sono due *sfenoidi larghi* tutti e due.

Va però notato che i due crani ancorchè dello stesso tipo, pure l'uno essendo maschio l'altro di femmina diversificano in tutti i caratteri sessuali e ciò fa sì che il raffronto non si operi in buone condizioni.

I numeri dei due crani sono i seguenti:

	<u>c. c.</u>	<u>lungh.</u>	<u>largh.</u>	<u>alt.</u>	<u>fronte</u>	<u>facc.</u>	<u>indici del cr.</u>	<u>fac.</u>
F. 16	1476	176	146	138	102-123	66-129	83,0 78,4 93,9	51,1
M. 46	1570	185	150	135	99-120	75-138	81,1 73,0 90,0	57,3

Il tipo sfenoidale largo che da questo tentativo di seriazione delle forme, risulterebbe tipico della collezione, è estesissimo e domina quasi nei Kurgani di Russia.

Mi lusinga il fatto che la ricerca guidata da criteri assolutamente indipendenti coincida coi risultati del metodo Sergiano, non solo nella parte morfologica, ma ben anco nella antropologica etnografica. Ed io mi propongo di proseguire questo indirizzo, che non è altro se non stabilire una media delle forme, come fino ad oggi si fecero delle medie di numeri.

